

# L'incredibile storia di Viggianello Dovrà «dichiarare fallimento»?



Aliano, il paese della Basilicata dove fu confinato Carlo Levi. Proprio dalle pagine di «Crisi» si è fermato a Eboli e sembrano tratte le vicende che descrivono la realtà di degrado di Viggianello (Potenza). Il centro lucano, tra l'altro, rischia di dover dichiarare fallimento per i debiti accumulati dalla passata amministrazione democristiana. In basso le cifre di alcuni di questi debiti, nella nota predisposta dal segretario comunale per il sindaco di Viggianello

# E l'ufficiale giudiziario entra in Comune

**I debiti delle passate giunte dc paralizzano ogni attività Il sindaco comunista propone una via d'uscita**

COMUNE DI VIGGIANELLO			
C.A.P. 85040 PROVINCIA DI POTENZA Tel. (0973) 64012			
DEBITI			
ENEL	€ 321.598.959	al 31/1/1986	
SIP	€ 14.383.000	1° e 2° Bimestre 1986	
PROVINCIA	€ 76.092.000	al 31/12/1985	
COMUNITA' MONTANA	€ 25.547.475	al 31/12/1985	
INAIL	€ 31.159.040	al 31/12/1985	

ROMA — L'Enel e la Sip hanno minacciato — e a più riprese — di staccare i fili della luce e del telefono. L'ufficiale giudiziario ha già pignorato la scrivania del sindaco e i banchi del consiglio comunale. Da diverse stanze ministeriali, a Roma, sono arrivate significative alate di spalle, tra l'indifferente e il divertito. Insomma, il Comune di Viggianello — 4.285 anime alle pendici del Pollino, in provincia di Potenza — rischia davvero di essere il primo ente locale italiano a dover «chiudere per fallimento». Infatti, con una legislazione che impone ormai da un decennio il pareggio di bilancio e un'esplosione debitoria insostenibile, lo sbocco sembra segnato. Uno sbocco amaro e gravido di insidie sociali, dove si intrecciano e si esasperano molte delle componenti della vita politico-amministrativa del nostro paese. Gli ingredienti ci sono proprio tutti: dotazioni finanziarie insufficienti, storie di assunzioni clientelari selvaggio, contesti sociali di arretratezza e sottosviluppo, mancanza di elasticità di normative necessariamente generali che però mal si adeguano alle singole realtà locali. E allora, qual è la vicenda di Viggianello di Potenza? Che storia mette in piazza? Quali prospettive lascia intravedere? Cerchiamo di dare qualche risposta a questi quesiti ricucendo con il sindaco Giuseppe Peluso, comunista, i fili di un discorso iniziato un anno fa, all'indomani della consultazione amministrativa che aveva visto prevalere — dopo quarant'anni di ininterrotto predominio democristiano — la lista di «Alternativa democratica», composta da comunisti, socialisti e indipendenti.

La nuova giunta mette dunque mano per la prima volta alla macchina comunale e trova una realtà semitragica, molto più simile a quella raccontata da Carlo Levi nelle maglie che e crude pagine di «Crisi» si è fermato a Eboli» che non a quella — pure non secondaria in Basilicata — di un Mezzogiorno alle prese con i problemi e le contraddizioni di uno sviluppo industriale distorto e caotico. Il panorama che traccia Peluso è desolante. Assunzioni condotte con criteri assolutamente clientelari hanno riempito il municipio di 64 dipendenti che — da soli — costano più di quanto lo Stato trasferisce al Comune ogni anno (un miliardo e 150 milioni contro un miliardo e 148 milioni). In molte delle 36 frazioni in cui è polverizzato Viggianello non arrivano neanche i servizi primari, come l'acqua potabile, l'illuminazione pubblica, la rete fognaria, l'asfalto. Nel centro antico, i pochi tratti di fognature realizzati si riconoscono dai collettori che scaricano, a cielo aperto e a ridosso di case e vie, liquami inquinanti e maledoranti. La situazione igienico-ambientale (in una zona che pure è compresa nel territorio del costituendo parco naturale del Pollino) è resa precaria oltre che dai colli-batteri anche dalla vicinissima centrale termoelettrica da 150 Mw che l'Enel vuole trasformare a carbone. Il tasso di disoccupazione è altissimo e il 24 per cento della popolazione è composto da «pensionati sociali», mentre mille abitanti sono iscritti agli elenchi anagrafici, con la speranza di «fare» le 51 giornate tra i braccianti forestali che darebbero diritto al sussidio di disoccupazione. «Neanche l'ombra di insediamenti industriali o artigianali. Pochissimi persino gli esercizi commerciali».

Insomma, proprio dove e quando ci sarebbe bisogno di rimboccare le maniche per conquistare un briciolo di speranza, per affrontare almeno un poco dall'arretratezza e dal sottosviluppo in cui Viggianello è stato fatto precipitare dalle due famiglie di potere che si sono divise i quarant'anni di potere

# «Rigeneriamo la democrazia»

IL 2 GIUGNO '86 — Francesco Cossiga ha ricordato anzitutto il clima e le novità (per la prima volta votavano le donne) in cui si giunse al referendum, alla vittoria della Repubblica e all'elezione della Costituzione: «Fu vittoria dell'intera nazione che concluse e coronò nel nuovo assetto istituzionale (ma «repubblicano fu il fiorire di tutte le prime civiltà italiane e di gran parte dei moti risorgimentali», aveva voluto ricordare) «le sue lotte per l'indipendenza e per l'unità, per la libertà e per il progresso». E i Costituenti — ha aggiunto ricordando i «padri della Repubblica» — e tra questi Togliatti — fu l'occasione storica per un profondo ripensamento del nostro essere nazione e Stato: cui contribuirono tutti i grandi movimenti politici e ideali. Così che l'Italia ha trovato in sé la forza per rinnovarsi, per crescere e combattere chi voleva «con le armi e con le trame eversive» travolgere la Repubblica e le sue istituzioni democratiche.

IL TERRORISMO — Per questo, certo, contro il terrorismo hanno generato di questi Stati i tribunali di giustizia «con grande sacrificio di vite umane; ma la condanna e la lotta sono venute innanzi tutto dalla coscienza popolare, consapevole del fatto che intere generazioni hanno cementato con le loro lacrime e con il loro sangue il muro maestro della Costituzione». Di più: «È stata proprio la coscienza popolare, cresciuta con la democrazia,

nella democrazia e attraverso la democrazia» a far sì che «le prove dolorose imposte alla Repubblica dal terrorismo non mettessero in moto spirali autoritarie». Dopo aver citato, tra le vittime del terrorismo, Aldo Moro accanto a Guido Rossa, il capo dello Stato ha aggiunto che «anche la vittoria politica sul terrorismo» come «i sacrifici del popolo italiano ed in particolare della classe lavoratrice» devono sorreggerci nella convinzione che non sono giustificate le cadute di fiducia nelle istituzioni.

I PARTITI — Ma per andare avanti «senza alcuna pigrizia» e ritrovando il gusto del rischio, «occorre anzitutto riscoprire compiti, valori, vitalità dei partiti: la loro funzione più importante sta nella «permanente rigenerazione del processo democratico», nell'essere «lo strumento essenziale per raccogliere i cittadini intorno a valori reali e a obiettivi importanti per l'esercizio della sovranità». Quando invece i partiti perdono la tensione ideale «si riducono a strumenti di puro potere», allora «si apre il varco a un grande confronto nel Parlamento, tanto per le riforme istituzionali quanto «per dare risposte sempre più idonee e tempestive alle domande della società civile».

POTERI LOCALI — E per ampliare gli spazi della nostra democrazia», esplicitamente e indirettamente «sempre più protagonisti» il sistema delle autonomie locali: «La Repubblica e la sua unità vivono non solo nell'apparato centrale dello Stato, ancorché profondamente democratico; vivono nei comuni, nelle province, nelle regioni. Altra indagine necessaria: una pubblica amministrazione più efficiente e attrezzata (negli uomini e nei mezzi), effettivamente al servizio dei cittadini e della comunità, capace di affrontare «le sfide difficili dei nostri giorni». Senza queste condizioni della pubblica amministrazione «non vi può essere neppure un'efficienza fiscale». Figuriamoci poi se vi potrebbero essere «rinnovamento della scuola e potenziamento della ricerca» o «servizi non funzionali per tutti (a cominciare da quelli riguardanti la salute)».

SUD E OCCUPAZIONE — Tra i mali del Paese (per molti cittadini la Repubblica non ha ancora completamente adempiuto i precetti fondamentali della Costituzione) Cossiga ne ha deliberatamente indicati solo alcuni, quelli che esigono «coerente, tempestivo e deciso impegno». La disoccupazione, anzitutto: un «duro atto di accusa alla nostra imprevidenza e anche alla nostra pigrizia»; la questione giovanile: se si dice «no alla richiesta dei giovani «di potersi inserire nella società con il lavoro», potrebbero diventare «preda dei falsi miti che

# L'incontro con i costituenti

Montecitorio sono i presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Jotti e Amintore Fanfani.

L'aula è già piena ma non gremita. Al banco del governo Craxi e numerosi ministri (ma quelli che sono anche segretari di partito preferiscono sedere negli scranni per i semplici deputati); di fronte alla presidenza, in posizione isolata e di riguardo particolare, l'ex presidente della Camera Pietro Ingrao, gli ex presidenti della Repubblica Giovanni Leone e Sandro Pertini (che sono ancora in carica) e, quasi tutti originali. Ad accoglierlo sul portone di

Montecitorio sono i presidenti dei due rami del Parlamento, Nilde Jotti e Amintore Fanfani.

L'aula è già piena ma non gremita. Al banco del governo Craxi e numerosi ministri (ma quelli che sono anche segretari di partito preferiscono sedere negli scranni per i semplici deputati); di fronte alla presidenza, in posizione isolata e di riguardo particolare, l'ex presidente della Camera Pietro Ingrao, gli ex presidenti della Repubblica Giovanni Leone e Sandro Pertini (che sono ancora in carica) e, quasi tutti originali. Ad accoglierlo sul portone di

# La truffa del lavoro a Napoli

Le indagini sull'omicidio di Giancarlo Siani. Il giovane cronista de *Il Mattino*, ucciso da due killer il 23 settembre dell'anno scorso, si stava documentando per scrivere un'inchiesta sul racket dei posti di lavoro. Uno scandalo di proporzioni enormi in cui clientelismo, corruzione e camorra si intrecciano in maniera inquietante. Siani aveva un informatore: un pregiudicato, legato al clan Giuliano, Vincenzo Cautero, in servizio presso la Regione. Proprio con compiti di coordinamento delle cooperative «inquinata». Siani e Cautero si erano parlati a lungo.

# Costa del Baltico

Partenza 8 agosto da Milano - DURATA 15 giorni - QUOTA LIRE 1.130.000

**La selva turingia**  
Partenza 4 agosto da Milano - 9 agosto da Roma - DURATA 15 giorni  
QUOTA LIRE 1.330.000 da Milano LIRE 1.370.000 da Roma

**Berlino, Lipsia, Dresda**  
Partenza 8 agosto - DURATA 8 giorni  
QUOTA LIRE 950.000

# Dopo Chernobyl

«Crisi delle ideologie» negli ultimi anni. L'abbiamo sempre trovata un'espressione ambigua, se non altro perché troppo spesso veicolo di altre ideologie, neppure nuove, che non osavano confessarsi come tali. Comunque sia, benvenuta anche quella crisi, se serve a mettere a nudo le «false coscienze» con cui si sono occultati i veri problemi del mondo moderno. Ma essa non sopprime la necessità di idee, idee nuove e coraggiose, indicazioni ideali e pratiche per la soluzione, pur possibile, di dilemmi drammatici che stanno di fronte a noi più vicini oggi non può sottrarsi la politica, pena un'inegualezza che è di per sé portatrice di pericoli. Si veda il recente «vertice» di Tokio. Nell'immediato è stato giusto dare un giudizio equilibrato, senza infamia né lode. Ma se confrontato ai bisogni del mondo di oggi, un convegno dei capi di sette paesi più industrializzati, con tutta la responsabilità implicita in questa qualifica, che si rivela incapace di produrre una sola risposta efficace ai grandi problemi del momento, proprio nelle stesse giornate di Chernobyl, è un'allarmante confessione di povertà politica e ideale. Va purtroppo costato che negli anni a noi più vicini siamo stati tutti sospinti indietro, anziché avanti, rispetto ai progressi, pur mo-

# Unità vacanze

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI

**Unità vacanze**  
MILANO - v.le F. Testi 75  
telefono (02) 64.23.557  
ROMA - via dei Taurini 19  
telefono (06) 49.50.141

IN COLLABORAZIONE CON  
**REISEBURO**  
der Deutschen Demokratischen Republik

# Cina dei Ming

DURATA 16 giorni - TRASPORTO voli di linea  
PARTENZE 5 luglio, 4 agosto  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.300.000

Un viaggio in Cina significa affacciarsi su una antichissima civiltà e su moderni modelli di organizzazione sociale, dove tutto è talmente diverso da quanto avete visto finora. Il calore meridionale di Canton e il tempio di Foshan, la gita in barca sul fiume Li Jiang a Guilin, la vivacità di Shanghai con la città vecchia, il porto, il Giardino del Mandarin, il Tempio di

# I due giganti

DURATA 13 giorni - TRASPORTO voli di linea  
PARTENZA 17 giugno  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.450.000

Budda di Giada, il Mausoleo di Qin Shi a Xian con l'incredibile esercito di terracotta, saranno tappe d'obbligo nel vostro itinerario. A Pechino ammirerete la Città Proibita, il Tempio del cielo, le tombe Ming, il Palazzo d'Estate, la Grande Muraglia e sentirete pulsare una capitale da cui si governa oltre un miliardo di persone, il paese più popolato del mondo.

**Unità vacanze**  
MILANO - v.le F. Testi 75  
telefono (02) 64.23.557  
ROMA - via dei Taurini 19  
telefono (06) 49.50.141

**Guido Dell'Aquila**